Anno XII. Martedì 1 Novembre 1859 Num. 304.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Giascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 31 ottobre

SCOMPARTIMENTO D'ITALIA

Se il governo sardo avesse creduto non contrario alla politica nazionale il disegno svolto nella lettera dell'imperatore Napoleone al Re, a quest'ora la pace sarebbe conchiusa e non sarebbe stato necessario di fare tre trattati.

Un sol trattato sarebbe bastato, nel quale l'Austria avrebbe fatta la cessione della Lombardia alla Francia e questa al Piemonte cogli oneri annessi.

La determinazione di fare tre convenzioni in luogo di una sola è stata adottata in seguito della protesta del primo plenipotenziario sardo contro i seguenti tre punti:

1. Ristaurazione dei principi espulsi o fuggiaschi;

2. Eccitamenti al papa di accordare delle riforme;

3. Vincolo di promuovere la confederazione.

Francia ed Austria, desiderando d'inserire nel trattato quei capitoli in esecuzione dei preliminari di Villafranca, si dovette fare un trattato speciale fra le due potenze, quindi un secondo trattato tra la Francia ed il Piemonte per la cessione a questo della Lombardia, ed infine un terzo delle tre potenze, nel quale l'Austria riconosca la cessione che la Francia fa al Piemonte delle province lombarde.

Ma nei due trattati, nei quali interviene il Piemonte, non si contiene nulla che riguardi l'Italia centrale o la confederazione.

Il nostro governo non avrebbe potuto concedere che si stabilissero obblighi ed impegni verso le province dell'Italia centrale che contrari fossero al principio dell'autonomia od anche indirettamente offendessero il principio del non intervento.

La politica nazionale, italiana del Piemonte è una sola e non può variare. Sostenuta con più o meno vivacità ed energia secondo gli uomini e le contingenze, essa ha norme regolatrici immutabili. La forza morale del Piemonte risiede in questa fermezza nel difendere e propugnare la politica nazionale ed impedirne le deviazioni.

Come potrebbe mai credersi ch'esso fosse per aderire a temperamenti, i quali non sono conformi a' principii direttivi della sua politica e che esporrebbero lui ad un suicidio morale e l'Italia all'anarchia?

In confronto de' capitoli preliminari di Villafranca, la lettera dell'imperatore Napoleone contiene proposte che costituiscono un progresso reale. Parma e Piacenza al Piemonte, Peschiera e Mantova fortezze federali sono due concessioni, di cui non si disconosce l'importanza, acquistando lo stato una posizione strategica rilevantissima e cessando od almeno scemando il pericolo onde sarebbe minacciato se Peschiera e Mantova fossero occupate da truppe austriache.

Ma queste concessioni a prezzo di quali sacrifici non ci sarebbero fatte!

Si chiede al Piemonte il sacrificio del suo programma politico, il sacrificio della sua autorità morale, il sacrificio del suo avvenire.

Il Piemonte non può partecipare nè ammettere una combinazione, la quale avrebbe per risultato di condannare l'Italia all'immobilità e perpetuare la signoria austriaca sulla Venezia. Esso rispetta i trattati, ma non può nè dee sottoscriver trattati ed aderire a patti che tornino dannosi alla nazionalità e ne impediscano la completa sua esplicazione.

La ristaurazione proposta dell'arciduca Ferdinando a Firenze con ampliazione di territorio è qualche cosa che attesta nell'imperatore Napoleone una moderazione straordinaria. Non parrebbe che la sorte della guerra sia stata contraria ai franco-sardi? Sono stati vittoriosi gli austriaci, perchè un loro arciduca che si è ricoverato nel loro campo, che fu con loro a Solferino, che col loro imperatore andò a Vienna, che combattè contro francesi, piemontesi e toscani, abbia ad essere ristaurato a Firenze ed a regger la Toscana e le Legazioni? Ma chi restituirà sul trono un principe che le popolazioni non vogliono? E quando diciamo popolazioni intendiamo tutte le classi della società, intendiamo l'aristocrazia più influente, la possidenza, la scienza, la milizia, il commercio ed il banco.

Il rimedio, anzi la guarentigia della ristaurazione si pretende di trovarla nella confederazione.

E veramente non parrebbe incredibile che il Piemonte avesse a mandare i suoi soldati per puntellare l'arciduca Ferdinando? Quest'era il disegno che faceva il signor Reiset, quando a' nostri governanti osservava che la missione del Piemonte sembravagli fosse quella di compiere la ristaurazione toscana!

Ma colla confederazione potrebbe accader di peggio; potendo avvenire che i vincitori di Palestro e di San Martino avessero ad accorrere nella Venezia per soffocarvi la ribellione e serbar quelle provincie all'Austria.

Quest'ipotesi, assurda non meno dell'altra, dimostra l'impossibilità della confederazione.

Il Piemonte non può accettare la confederazione sotto niuna forma, non dovendo compromettere l'avvenire nazionale.

La bandiera tricolore è un simbolo di nazionalità, quando è innalzata da governi schiettamente italiani, ma non desta il riso il solo pensare che a S. Marco sventoli la bandiera italiana coll'aquila bicipite? Poichè se la bandiera nazionale sarebbe la bandiera federale, ciascuno stato vi aggiungerebbe la propria divisa ed a Venezia si avrebbe l'aquila bicipite, per viemeglio attestare che l'Italia è indipendente.

Gli equivoci in politica sono stati finora causa di molte e gravi complicazioni; noi dobbiamo evitarli e combatterli apertamente ed energicamente.

Che l'imperatore Napoleone dica all'Italia: « Io mi proponeva l'indipendenza d'Italia dall'Alpi all'Adriatico, ed ho liberata la Lombardia, ma giunto al Mincio, ho dovuto sospendere per ragioni mie particolari il volo delle mie aquile », l'Italia non può far alcuna obbiezione: riconoscente all'imperatore di ciò che ha fatto, essa attende al compimento della grande impresa e confida nell'efficace di lui cooperazione.

Ma l'imperatore non vorrà persuadere all'Italia, che essa ha ottenuto la sua indipendenza, restando la Venezia soggetta all'Austria, o che l'ottiene con una confederazione, la quale accrescerebbe gl'influssi austriaci, e farebbe guarentire all'Austria i suoi possedimenti dagli altri stati italiani, e sopratutto dal Piemonte.

Proporre al Piemonte di entrare in una confederazione siffatta, e richiedergli di rinunciare alla sua politica nazionale di libertà ed ordine è tutt'uno. Quell'influenza che è stata tanto utile, che so la ha impedito l'anarchia travagliasse la penisola, che sola ha data all'Europa guarentigia di quiete e può dargliela ancora per l'avvenire, sarebbe irremissibilmente perduta. Le aspirazioni liberali dell'Italia sarebbero soffocate, complice il nostro governo: ciò è impossibile e niuna potenza può pretenderlo, e meno di tutte la Francia, poichè l'imperatore conosce meglio di chicchessia d'Italia, sa come sia antipatico il potere teocratico, che si vorrebbe metter alla testa della confederazione, sa come la confederazione coll'Austria sia respinta universalmente, e riguardata come un pericolo ed una iattura.

La qual cosa c'induce a credere che lo imperatore Napoleone nel vergare quella lettera abbia avuto in pensiero di provare la sua buona volontà all'Austria, e dimostrarle come dal canto suo nulla si sia tralasciato per dar esecuzione a' capitoli di Villafranca; ma che le sue buone disposizioni non possono spingerlo a contrariare i voleri, le inclinazioni e gl'interessi d'Italia e ad agire contra i principii in difesa de' quali ha fatta la guerra.

LA SOTTOSCRIZIONE DELL'IMPRESTITO.

Il ministro delle finanze ha posto fine alle incertezze ed alle esitanze, annunciando l'apertura della sottoscrizione dell'imprestito pel giorno di mercoledì prossimo, 2 novembre.

Benchè il decreto 11 corrente autorizzasse l'imprestito di cento milioni, l'alienazione della rendita, mediante pubblica soscrizione è di soli 4 milioni di lire, corrispondenti al capitale nominale di 80 milioni.

Il decreto relativo alla soscrizione non determina ancora il prezzo d'acquisto. Assicurasi che possa essere all'81.

Le condizioni sono favorevoli a' soscrittori e nello stabilirle si è tenuto conto della situazione del mercato pecuniario e dell'influenza che sopra di esso esercitano le presenti complicazioni politiche.

Il governo aprendo la pubblica soscrizione per 4 milioni di rendita, attesta la fiducia che ripone ne' popoli dello stato e delle provincie annesse, invitati tutti a concorrervi.

Siamo certi che la fiducia è bene riposta, e che la soscrizione varrà di grande e solenne manifestazione che darà forza al governo nella difesa de' diritti della nazione.

Ecco il decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Veduto il decreto reale in data dell'11 del corrente mese, col quale il ministro delle finanze è stato autorizzato a contrarre un prestito di cento milioni di lire mediante l'alienazione di rendite sul debito pubblico dello stato;

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata l'alienazione per mezzo di pubblica sottoscrizione di una rendita di quattro milioni di lire italiane (pari a franchi).

Art. 2. La sottoscrizione avrà luogo per acquisto di rendite 5 0[0 con decorrenza dal 1° gennaio 1860 in aggiunta a quelle di creazione 12-16 giugno 1849.

Art. 3. Il prezzo dell'acquisto delle mentovate rendite sarà stabilito con decreto del ministro delle finanze.

Art. 4. Le sottoscrizioni resteranno aperte dal giorno 2 novembre 1859 sino al giorno 9 dello stesso mese inclusivamente.

Le relative dichiarazioni saranno ricevute:

In Torino e Genova presso la Banca Nazionale;

In Ciamberì ed Annecy presso la Banca di Savoia;

In tutti gli altri capi-luogo delle antiche provincie del regno presso la rispettiva tesoreria provinciale;

In Milano presso la Cassa centrale e quella di Finanza;

In tutti gli altri capi-luogo delle provincie lombarde presso la rispettiva Cassa di finanza;

In Bologna presso la Banca delle Romagne;

In Firenze presso la Casa bandaria Fenz, e Comp.;

In Livorno presso la Casa bancaria David Pietro Adami e Comp.

Art. 5. Le sottoscrizioni d'acquisto non potranno essere minori di lire dieci di rendita, nè contenere frazioni di decine di lire di rendita.

Art. 6. All'atto della sottoscrizione si dovrà pagare il decimo del prezzo d'acquisto della rendita. Questo primo versamento non può eccedersi.

Gli altri pagamenti saranno ripartiti in nove rate eguali, cioè:

Secondo decimo il 15 dicembre 1859.
Terzo decimo il 15 gennaio 1860
Quarto decimo il 15 febbraio 1860
Quinto decimo il 15 marzo 1860
Sesto decimo il 15 aprile 1860
Settimo decimo il 15 maggio 1860
Ottavo decimo il 15 giugno 1860
Nono decimo il 15 luglio 1860
Ultimo decimo il 15 agosto 1860

Art. 7. Ai soscrittori che, mediante una sola dichiarazione, acquisteranno una rendita di L. 100[m. o più, sarà abbuonato all'atto del pagamento del primo decimo un premio sul capitale nominale della rendita acquistata nelle seguenti proporzioni:

Per ogni dichiarazione della rendita di L. 100[m. sino a L. 500[m. il 1[2 0[0;

Per ogni dichiarazione della rendita di L. 500[m. sino a L. 1,000,000 l'1 0[0.

Per ogni dichiarazione della rendita di L. 1,000[m. od oltre l'1 1[2 0[0.

Art. 8. Le dichiarazioni di sottoscrizione, aventi in calce la quitanza del pagamento del primo *decimo*, saranno cambiate dopo il chiudimento della sottoscrizione con *Titoli interinali nominativi*, e questi *Titoli* saranno commutati in corrispondenti cedole del debito pubblico *al portatore*, tostochè sarà stato eseguito il pagamento dell'ultimo decimo.

I *Titoli interinali* sovradetti saranno distinti nelle seguenti serie, giusta la domanda che dovrà farsene nella dichiarazione di sottoscrizione:

Titolo da L. 10 di rendita
id. da » 50 »
id. da » 100 »
id. da » 500 »
id. da » 1000 »

Le quitanze di versamento del secondo *decimo* e dei successivi saranno apposte sugli stessi *Titoli interinali*.

Art. 9. Dopo il ritiramento dei *Titoli interinali* si potrà anticipare il pagamento del secondo *decimo* non che di quelli successivi; sul *decimo* o sui *decimi* anticipati sarà tenuto conto dell'interesse alla ragione del 4 1[2 0[0 all'anno, quale verrà regolato ed abbuonato all'atto del versamento.

Art. 10. Nel caso che l'ammontare delle rendite, di cui sarà chiesto l'acquisto nella sottoscrizione, superi i 4 milioni menzionati all'art. 1 del presente, sarà in facoltà del ministro delle finanze di aggiungere a questi 4 milioni altra rendita sino alla concorrenza di 2 milioni.

Occorrendo riduzione, sarà questa operata proporzionalmente:

In primo luogo sulle sottoscrizioni fatte dopo il quinto giorno;

In secondo luogo sulle sottoscrizioni fatte nei primi cinque giorni.

Il premio sulle dichiarazioni, di cui all'art. 7, che fossero comprese nella riduzione, sarà bensì mantenuto nella proporzione in quell'articolo prevista, ma ne sarà stabilito l'ammontare sul capitale nominale della rendita ridotta.

Art. 11. In caso di ritardo nel pagamento dei *decimi*, sarà dovuto al tesoro l'interesse in ragione del 5 0[0 all'anno a partire dall'ottavo giorno dopo la scadenza d'ogni *decimo*.

Trascorso un mese, a partire dal giorno della scadenza di ciascun *decimo*, senza che siasene effettuato il pagamento, il ministro delle finanze

potrà far vendere, col mezzo di un agente di cambio, il relativo *Titolo interinale*, prevalendosi delle somme già versate in conto per supplire tanto alla differenza che fosse per risultare tra il prezzo ottenuto dalla vendita e quello stabilito per la sottoscrizione, quanto alle spese relative alla vendita medesima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 28 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

FRANCIA E SPAGNA

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'articolo seguente del *Daily News*, in occasione del quale, come apprendemmo ieri dal telegrafo, il governo francese, con una nota comunicata ai giornali, nega qualunque cooperazione della Francia colla Spagna nella guerra contro il Marocco.

Dimostrato prima la salutare influenza che i consigli del governo francese possono aver avuto sulle deliberazioni di Napoli e Roma, riguardo all'intervento armato nell'Italia centrale; deplorata la incerta politica seguita nel rimanente degli affari italiani, incertezza che il giornale inglese vorrebbe attribuire alle opposte influenze dei ministri imperiali; affermato unico partito possibile ad assicurare la libertà e l'indipendenza d'Italia, essere la formazione di un forte regno subalpino sotto il solo Re italiano, continua:

« Havvi anche un altro urgente bisogno dei tempi, che l'imperatore vorrà riconoscere, se comprende realmente l'epoca nostra. Il mondo ha bisogno di pace. Interessi che si connettono alla sussistenza di milioni di persone, sono turbati e messi in pericolo da cagioni, che a Luigi Napoleone devono essere ben note, e che, nell'opinione del mondo, egli ha il potere di allontanare. Si sono firmati trattati, e si dice conchiusa la pace, ma i volti delle genti non danno segno di gioia. Mentre coloro i cui interessi sono implicati nella pacificazione, ne considerano con apprensione i provvedimenti, il resto del mondo osserva con diffidenza una irrequietudine che spinge a nuove imprese guerresche. Perchè è ora la Spagna incoraggiata da Francia a respingere un *ultimatum* dopo un altro, ed imprendere una guerra, la quale non ha altro scopo che quello di far noto al mondo che la regina Isabella ha navi e soldati che le avanzano? Il telegrafo ci informa che il ministro francese della guerra mette a disposizione degli spagnuoli materiali da guerra, e che il ministro delle finanze deve aiutarli di danaro. Niuno impugna il perfetto diritto che ha la Francia di agire in tal modo; ma niuno vorrà affermare esser questa una prova di desiderare il mantenimento della pace in Europa. Inoltre, noi intendiamo che si fanno armamenti su una grande scala, malgrado recenti annuncii della loro riduzione. Viaggiatori arrivati da Cherburgo parlano di vagoni, i quali giungono colà giornalmente carichi di cartuccie e munizioni da guerra, e delle centinaia di cannoni rigati, che devono essere collocati intorno a quel porto. È giusto che si faccia conoscere all'imperatore dei francesi la impressione che questi ed altri fatti consimili cagionano nel mondo. A nome di lui le cose sono ora ridotte ad un punto, che presto diventerà intollerabile. Uomini e nazioni possono di quando in quando darsi la briga di far una rivoluzione o dar una battaglia, ma se queste cose diventano la regola, possiamo star certi che presto o tardi sorgerà un'opposizione contro i loro autori. Luigi Napoleone cagiona ora nell'Europa precisamente quello stato di ansietà e d'incertezza, dal quale egli fu chiamato a liberare la Francia. Si deve porre un termine a tale stato di cose e lo si porrà. Se l'imperatore possiede ancora il buon senso, del quale egli ha spesso dato prove, egli coi proprii atti farà risorgere la confidenza e riconcilierà la sua gloria colla pace ed il benessere del mondo. »

SPAGNA E MAROCCO.

Leggiamo nel *Times* l'articolo seguente:

« In relazione alle difficoltà che si dicono esistere tra il nostro ministero degli esteri e la corte di Spagna riguardo all'occupazione di Tangeri per parte delle truppe spagnuole, la nostra attenzione cadde sui paragrafi seguenti, che comparvero nel *Gibraltar Chronicle* del 3 ottobre:

« La più importante notizia che possiamo ricavare dai giornali di Madrid del 28 settembre, è un dispaccio telegrafico da Londra del giorno precedente, trasmesso dall'ambasciatore spagnuolo in quella capitale, nel quale annuncia che il governo britannico gli aveva manifestato, pregandolo di informarne quello di S. M. cattolica, che il governo inglese riteneva aver la Spagna innegabile diritto ad ottenere dall'imperatore del Marocco la soddisfazione che essa credesse più conveniente per le offese ricevute, e di occupare, benchè solo temporariamente, Tangeri, o qualunque altra piazza della costa africana che essa credesse opportuna ad ottenere lo scopo. Il gabinetto britannico aggiungeva anche che si sarebbero mandate istruzioni al console inglese di Tangeri, ad ordinargli di far bene comprendere al governo del Marocco, che egli non doveva fare alcun conto sull'appoggio della Granbrettagna, la quale aveva giudicato lo stato degli affari africani colla rettitudine che appare da sì risoluta dichiarazione.»

Un corrispondente mercantile, chiamando la nostra attenzione su queste linee, annuncia « che esse crearono sì grande inquietudine in tutti coloro che sono impegnati nel commercio del Mediterraneo, che una società commerciale dei distretti manifatturieri, risolse di indirizzare una nota al ministero degli esteri, per domandare se fosse vero l'esposto, e la risposta avuta si fu, che il governo era impegnato in una corrispondenza colla Spagna su quell'argomento, e non poteva fare alcuna comunicazione fino a che quella non fosse terminata. »

SITUAZIONE DELL' AUSTRIA

Intorno alla crisi ministeriale in Austria ed al licenziamento del conte Grünne, leggiamo in una corrispondenza da Vienna nel *Bund*:

« Noi ci troviamo ancora in crisi ministeriale! Sono appena scorsi due mesi dacchè si fondavano le più belle speranze sull' ingresso del barone Hübner nel gabinetto, e già lo vediamo allontanarsene, senza che si faccia in altra missione impiego delle di lui facoltà. Quando, nel 22 agosto, venne costituito il gabinetto, la *Gazzetta austriaca* assicurò con tutta serietà che un tal fatto « pesava quanto il mondo » e la buona gazzetta con tale rimarchevole espressione aveva sciolto due problemi scientifici ad un tempo; uno politico ed uno di scienze naturali, giacchè si sa che i naturalisti hanno lungamente tentato di determinare il peso del nostro pianeta, senza essere giunti ad un risultato. Quanto peserà ora il ritiro di Hübner e la sostituzione di lui fatta col barone Thierry nel ministero della polizia? A quanto si dice, cagione di questo cangiamento di persone deve essere stato l'affare ultimamente reso noto al pubblico, del prestito nazionale, avendo il sig. Hübner altamente disapprovato l' aumento di 111 milioni fatto segretamente al debito dello stato. Il ministro delle finanze rimane però, come prima, in ufficio, non trovandosi in tutto l' impero chi voglia accettare la brutta eredità. Il signor di Bruck è in ogni modo un finanziere di garbo, e non si assoggettò che con grande ripugnanza alla frode, che pose in allarme il mondo intero; si disse che l'arciduca Guglielmo, che è molto legato coll' imperatore, abbia, durante la guerra d' Italia, ordinato egli stesso alla stamperia imperiale l' impressione delle obbligazioni, e che solo dopo che l'imperatore ebbe ripetutamente dichiarato di esser pronto a coprire colla propria responsabilità personale una simile operazione contemplata dalle leggi criminali, il ministro delle finanze siasi risolto a negoziare alla borsa quelle obbligazioni. Senza una tale operazione, l'armata austriaca in Italia sarebbe fino dal primo mese rimasta sprovvista di ogni mezzo di sussistenza. Le perdite che in tale occasione furono sopportate dalla cassa dello stato, possono calcolarsi a circa 50 milioni di fiorini (125 milioni di franchi) poichè la emissione del prestito nazionale si fece al corso di 95, e la vendita di quei 111 milioni di fiorini al di là del conto, deve essersi fatta a 45 o 50 per ogni 100 fiorini.

« Col barone Hübner partono contemporaneamente due aiutanti dell' imperatore; il conte Grünne ed il barone Kellner. Il nome del primo è stato pronunciato molte volte negli ultimi anni e per l'Austria suona lo stesso come quello di Hassenpflug per lo sventurato elettorato. Grünne ha comuni con quel ministro di un piccolo stato tutte le particolarità del carattere e del partito politico; il suo posto eminente giovò straordinariamente ai suoi fini privati. Siccome Gyulai era cognato dell'aiutante imperiale, l'armata austriaca in Italia fu data in preda alla più spaventosa corruzione, e la storia dell'impero venne arricchita di una nuova *partie honteuse*. Tutti i cugini e compari del possente conte Grünne furono elevati di balzo ai più alti onori, spesso senza che essi medesimi avessero sentore dei meriti, ai quali dovevano il loro avanzamento. Grünne ha ora ricevuto una *sine cura* come grande scudiere dell' imperatore, la qual cosa però può lasciare il dubbio, se l'influenza da lui finora esercitata sul monarca sia di fatto distrutta. Giacchè il conte Grünne appartiene anche alla numerosa classe dei favoriti della arciduchessa Sofia, la quale ricompensò gli antichi servigi di predilezione del generale oltramontano colla sua particolare confidenza, e negli ultimi anni, quando amendue erano divenuti già vecchi, se ne servì quale organo delle sue viste presso l'imperiale figliuolo. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. Ieri mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Ministero. Con decreto in data del 27 corrente S. M. il Re, sulla proposta di S. E. il presidente del consiglio dei ministri, si compiaceva incaricare il cav. Rattazzi, ministro dell'interno; di reggere il ministero di grazia e giustizia.

Ordinamento comunale e provinciale. La *Gazzetta Piemontese* d'oggi pubblica la Relazione del ministro dell'interno a S. M. il Re, sulla nuova legge dell' ordinamènto comunale e provinciale.

La legge sarà pubblicata nel foglio successivo.

La Relazione espone con molta nitidezza e con molto ordine i principii che informano la nuova legge, una delle più liberali d'Europa.

La daremo nel foglio prossimo.

Avviso. Con effetto dal 1 novembre prossimo alle corrispondenze scambiate colla Toscana, Parma, Modena e le Romagne verranno estese in ogni loro parte le stesse tariffe stabilite per quelle dell'interno dello stato.

Dalla direzione generale delle poste addì 30 ottobre 1859.

Nuove visite di sovrani. — Si aspettano ancora in Nizza la regina di Danimarca, il principe e la principessa di Oldembourg, il duca di Holstein e il granduca Nicola, figlio di S. A. I. la granduchessa di Leichtemberg.

Si dice che S. M. la regina d'Olanda non si fermerà quivi che pochi giorni.

È erronea la voce corsa che ella aspetti in Nizza il di lei padre S. M. il re di Würtemberg. (*Nizzardo*)

I feriti e le terme di Valdieri. — Il dottore Giovanni Garelli, medico primario delle terme di Valdieri, ha pubblicato una relazione delle principali cure fatte in quello stabilimento ai feriti franco-sardi, la quale, come sono sempre i suoi lavori, si distingue per diligente esattezza e per merito pratico. Egli l'ha indirizzata a S. M., che con amorevole sollecitudine soleva tenersi informata dei risultamenti di quelle cure.

Chi legge attentamente i preziosi ragguagli di questa relazione, vi trova molti dati importantissimi a convincersi della utilità delle cure termali nelle malattie locali consecutive a ferite.

Turbine. — *Fiume, 24 ottobre.* Iersera alle ore 6, infuriava per brevi istanti sulla nostra città un turbine veementissimo (biscia-bova) con la direzione da sud-ovest a nord-est, danneggiando nel suo passaggio varie case sul corso, in piazza Urmeny ed in Fiumara, ed in particolare il molino a vapore, e l'officina del gas, sicchè la straordinaria pressione cagionata sul gasometro, estinse d'improvviso tutti i fanali ed i beccucci della città. Anche il tetto del civico teatro ne riportò danni tali da necessitare la sospensione dell'annunziato trattenimento drammatico. — Il passeggio dello Scoglietto ebbe atterrati 26 grandissimi annosi pioppi, ed al nuovo fabbricato della cartiera venne tolta pressochè la metà del tetto. Fra i navigli ancorati in porto non si ebbe a deplorare alcun danno. (*Eco di Fiume*)

Naufragio del Royal Charter. Troviamo nel *Daily News* i seguenti dettagli sulla burrasca che cagionò il naufragio del *Royal Charter* già annunciato dal telegrafo:

« Il pubblico intenderà questa mattina, con dolore straziante, che il magnifico bastimento il *Royal Charter* è perito intieramente ieri nella baia di Muffa Red Whar presso Bangor. La triste notizia, giunta qui la notte scorsa, fu concisa, ma abbiamo pur troppo motivo di crederla vera. Si dice che di oltre 400 persone che erano a bordo, solo dieci abbiansi potuto salvare. Si ha invero qualche speranza che in ciò siavi della esagerazione, ma in ogni caso è a temersi che la perdita di vite umane sia stata immensa. Si credeva che il *Royal Charter* avesse a bordo mezzo milione di sterline in oro.

« L'oro sarà facilmente ricuperato, ma non così avverrà pur troppo delle povere vittime. Non si sa quando sia avvenuto il disastro, perchè il telegrafo non funzionava più, e la burrasca fu ieri sì terribile lungo la costa, che la via ferrata di Charter e Birkenhead fu rotta in due punti. Era stato portato via dalle onde un terrapieno tra Conwag e Kolyhead, e similmente un dodici braccia della via presso Rhyl, oltre 100 braccia danneggiati. I passaggieri dovettero camminare per due miglia nel primo luogo, e mezzo miglio nel secondo, per arrivare ai convogli che li aspettavano all'altra estremità della interruzione. A Pennmaenmawr venti cadaveri erano stati dalle onde gettati sulla spiaggia. La baia nella quale avvenne la catastrofe è posta due o tre miglia all'occidente di Puffin Island in Anglesea, e sei o sette miglia al nord ovest di Beaumaris. Vi è un bassofondo sabbioso per il tratto di varie miglia, con promontori a ciascuna delle estremità della baia. Il paese all'intorno è selvaggio e sono pochissime le abitazioni. »

NOTIZIE POLITICHE

Allorchè ad uno stato qualsiasi è annunziato un prestito di qualche importanza, coloro che intendono a speculazioni di Borsa, cercano spargere voci, a cui il pubblico, non bene informato, suol dare valore che non hanno.

Traendo profitto da che i patti della pace di Zurigo, ritardata di qualche giorno, per cagione del decesso del primo plenipotenziario austriaco, non sono ancora ufficialmente pubblicati, si fa sospettare che per quella pace il nostro Erario possa essere aggravato di obblighi, che lo costringano a nuovi imprestiti, ciò che renderebbe peggiori le condizioni dei sottoscrittori al nuovo imprestito.

Nulla di più erroneo.

Sappiamo da buona fonte, e possiamo assicurare i nostri lettori, che il nostro governo non avrà da pagare alcuna somma all'Austria nè da sborsare alcun valore in moneta contante per effetto della pace di Zurigo, nè all'Austria nè ad altri.

Qualunque siano per essere le condizioni del trattato tra'due imperatori, egli è certo che ad ogni carico che il nostro stato avrà a sopportare, verrà soddisfatto per intero con titoli di credito.

Ciò basta a provare che, per questo verso, non sarà certamente il governo Sardo necessitato a contrarre un nuovo debito.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Rimini, 29 ottobre.

Ieri nelle ore antimeridiane si presentò in vista di Cattolica, Riccione ecc., un vapore da guerra napoletano che in tutta la mattinata non fece che girare avanti ed indietro in quelle acque; fu visto poi prendere la direzione di Rimini. Giunse infatti verso sera in vista di questo porto lo stesso vapore, e quantunque non sia stata qui prevenuta alcuna autorità civile o militare dai posti avanzati, in un momento si sparse la voce e la spiaggia era gremita di gente. Ad un tiro di cannone dal porto si vide calare una lancia sulla quale fu poi visto scendere un ufficiale ed 8 marinai che vogarono verso il porto. Disceso a terra, l'ufficiale domandò del console al quale aveva egli ordine di parlare e consegnare dispacci. Lo si mandò a chiamare.

In questo frattempo lo si volle far parlare, ma ben poco se ne potè sapere. Domandò se avrebbe potuto ritornare per far provviste. Gli si rispose naturalmente che ne era padronissimo. Un bell'umore lo persuase che nelle Calabrie v'era generale rivoluzione. Il cattivo effetto prodotto da questa notizia fu tale che lasciò credere di averla bevuta. Arrivò il console, e prima ch'egli si potesse trovare alla presenza dell'ufficiale, gli fu chiesto chi era e quale la qualità sua. Si disse console napoletano presso la S. sede; perciò non essendo ancora riconosciuto dal governo delle Romagne e non munito di relativo exequatur, fu mandato a spasso, facendo sentire all' ufficiale napoletano che il console non si era ritrovato. Indifferente affatto, questi si accomiatò e tornò alla sua lancia. Appena scostato dalla riva del canale, migliaia

di voci si misero a gridare *Viva Italia unita! Viva Vittorio Emanuele!* ai quali evviva l'ufficiale non rispose nemmen levandosi il cappello.

Posso assicurare che non un fischio, non una parola che suonasse insulto fu profferita da alcuno in mezzo a tanta moltitudine, sia al suo arrivo che al suo allontanarsi. Solo gli evviva si prolungarono e si ripeterono fino a tanto che si suppose ch'egli non avrebbe più potuto udirli. Intanto egli ha visto e potrà riferire che la città è piena zeppa di truppa, perchè frammisti ai cittadini e sul molo e lungo la spiaggia si trovavano colà quasi tutti i soldati della brigata qui stanziata, perchè ciò accadde nelle ore in cui il soldato è libero e fuori di caserma.

Il nuovo intendente della provincia di Ferrara pubblicava il seguente manifesto:

REGNANDO S. M. VITTORIO EMANUELE

Ferraresi

Onorato della fiducia del governo, io vengo tra voi recandovi il tributo della mia stima e del mio affetto.

Nell'accettare il grave incarico di reggere questa nobile provincia ho fatto assegnamento sul vostro patriottismo, sul vostro concorso benevolo. Nella speranza di meritarlo, questo concorso io lo invoco da tutte le classi dei cittadini che tutte possono e debbono contribuire al bene comune, alla grand'opera del comune riscatto.

Stringetevi al governo che assunse l'ufficio di attuare i voti del paese e che non mancherà al còmpito suo. Nostro precipuo scopo sia di mettere in valore tutte le forze vive del paese, per l'intento nazionale, per la maggiore utilità di questa medesima contrada.

Quanto a me, saldo nel proposito di assodare la concordia, principio del nostro ordine e della nostra tranquillità, meraviglia all'Europa, ruina ai nostri nemici, io rispetterò tutte le opinioni, ma senza indifferenza, nè debolezza.

Per quanto mi bastino le forze procaccierò, col soccorso dei vostri lumi, che l'amministrazione della cosa pubblica corra ferma e giusta. Ma sopra ogni cosa avrò a cuore mantenere e crescere se è possibile in voi il sacro fuoco della carità della patria; di quella effettiva carità, che senza strepito, senza spavalderia, sa tradursi al bisogno nei grandi sacrifici onde un popolo merita la libertà e l'indipendenza insieme con la fama dei secoli futuri.

Tale è il pensiero del governo.

La nostra sorte è tuttavia indecisa; sta però nelle nostre mani. Un inconcusso volere, un forte carattere morale avvalorati dalla maggior copia possibile delle armi nazionali e regolari, sono il cardine della nostra salvezza.

La giustizia delle potenze, la benevolenza dell'imperatore Napoleone III, il patrocinio efficacissimo del nostro Re leale e magnanimo, ci assicurano del trionfo della nostra causa. Ma usufruttiamo, non facciamo getto di un tempo prezioso di cui avremo a rendere ben stretto conto all'Italia, ed alle generazioni che seguiranno.

Ferraresi

I voti dell'assemblea delle Romagne furono solenni. Espressione fedele della volontà del paese, essi ci hanno tracciata una sola via; quella del nostro bene, e più ancora del nostro onore. Ricordatevi quanto sia vera, come che forse severa, la sentenza: che la libertà è dei popoli che la sanno veramente meritare.

Viva l'Italia — Viva il Re!

Ferrara, 25 ottobre 1859.

L'Intendente LUIGI TANARI.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

« Nel comune di Coli, piccola terra delle colline piacentine in vicinanza di Bobbio, alcuni individui colpiti da mandato di cattura, opposero viva resistenza mano armata contro i RR. carabinieri. Gli abitanti di Peli, frazione di quel comune, eccitati specialmente dal parroco che fece suonar a stormo, si sollevarono, e nel conflitto rimase vittima un contadino. Fu tosto spedito un rinforzo di carabinieri e di soldati, ma tutto era già rientrato nell'ordine. I colpevoli sono a quest'ora nelle mani della giustizia. »

Leggesi nella *Patrie*:

« Si assicura, in base ad una fonte degna di fede, che le resistenze opposte dalla corte di Roma alle domande di riforma presentate dalla Francia come una delle conseguenze dei preliminari di Villafranca e come una delle basi del futuro congresso, sarebbero attualmente considerate siccome più deboli.

« Il sovrano pontefice mettendo finalmente le sue inspirazioni personali al dissopra dei cieci consigli del cardinale Antonelli (qui il giornale francese si pasce d'una finzione quasi costituzionale che non crediamo sussistere per nessun conto) avrebbe attestato al signor duca di Gramont delle disposizioni che autorizzerebbero le più sode speranze.

« Se, come abbiamo motivo di credere, questo cambiamento di politica è vero, una delle più gravi difficoltà che presenta la quistione d'Italia si troverebbe ben vicina ad essere appianata.

« Noi ci domandiamo allora quale sarebbe la situazione di questi poco abili amici del papato che hanno proclamato e proclamano ancora con uno zelo tanto deplorabile l'impossibilità pel santo padre di accordare delle riforme. »

L'*Indépendance belge*, presentendo questa notizia, dice che se fosse vera costituirebbe un bel trionfo per la diplomazia francese, ma essa teme che, se il trionfo fu riportato, esso sia più apparente che reale.

— I giornali di Madrid del 24 annunciano che l'entusiasmo creato dalla dichiarazione di guerra al Marocco fatta alle camere era sì grande che un ex-comandante d'un battaglione della guardia nazionale s'era recato dal presidente del consiglio a chiedere il permesso di levare un corpo di volontari, e si aggiungeva che il ministro aveva risposto essere il governo disposto a concederlo.

L'esercito che deve agire contro il Marocco è stato formato in cinque divisioni, una sotto il generale Echague di tre brigate, la seconda sotto il generale Zabala di quattro, la terza pure di quattro sotto il generale Ros de Olano, la quarta di tre col generale Prim, e la quinta di due brigate di cavalleria sotto il generale Galiano. L'artiglieria che partirà colla spedizione si stabilì definitivamente in 68 pezzi. Il maresciallo O'Donnel, comandante in capo della spedizione, dovea partire da Madrid tra nove o dieci giorni; si dice che egli avrà il potere di far promozioni a sua voglia, fino al grado di colonnello.

— Il principe Enrico dei Paesi Bassi aprì il 25 la sessione legislativa degli stati del granducato di Lussemburgo. L'indirizzo fatto in tale occasione dimostra che era avvenuta una riconciliazione tra il governo e l'opposizione costituzionale. Avendo il governo rinunciato al suo diritto di nominare il presidente dell'assemblea, era stato eletto a questo ufficio il barone di Tornaco con 16 voti contro 6, i quali furono dati all'antecedente presidente sig. Wellenstein.

Scrivono da Parigi al *Bund*:

« Continuano le voci di una crisi ministeriale a Londra, quantunque non si possa spiegare come essa possa accadere. La pubblica opinione appoggerebbe, qualunque fosse il ministero, le tendenze presenti di lord John Russell. D'altronde l'Inghilterra, nell'attuale composizione de'suoi partiti, non è tanto ricca in uomini di stato per cangiare i ministri ad ogni impulso che venga dalla Francia. Se la Francia non si accontenta nè dei tories, nè dei whigs, sarebbe necessario servirla con un ministero di cattolici irlandesi o con uno di amici della pace mancesteriani, per tenerla di buon umore. Un tale influsso della Francia sull'Inghilterra si mostra già evidentemente insopportabile. Al contrario nella nazione francese si risvegliano le vive antipatie democratiche contro l'aristocrazia inglese. Senza sconoscere le libertà politiche di cui godono gl'inglesi, i francesi li accusano di non lasciar allignare la eguaglianza democratica che è il fondamento delle loro istituzioni e si sentono chiamati ad applicare in Inghilterra i principii della rivoluzione francese. Da ciò deriva che in Francia si muoverebbero gli ultra-cattolici come gli ultra-liberali alla prima occasione contro l'Inghilterra, che dopo il 1848 non si è mostrata all'altezza che le spetta per la missione che ha nel mondo. »

Scrivono al *Daily-News*:

« Il conte Crenneville, nominato ora successore di Grünne nel posto di aiutante di campo dell'imperatore d'Austria, è quello stesso che, come comandante delle truppe austriache a Parma, fu dalla gentile duchessa nominato presidente della commissione militare, la quale poi si comportò sì barbaramente, che la duchessa, come ella ora afferma quando le si rinfacciano le orribili crudeltà della commissione, ricorse all'imperatore d'Austria onde il conte de Crenneville fosse richiamato. Peraltro non si crede niente affatto in Italia a quell'asserzione della duchessa, e la si attribuisce al desiderio dell'esigliata principessa di scaricar sul conte la colpa di tutte le scelleraggini commesse sotto i suoi occhi, e, si crede, colla di lei approvazione.

« Per esempio, circa trenta onorevoli signori furono una notte trasportati alle carceri di Mantova, senza processo, ed a quanto si sa, senza che pur fossero incolpati d'alcun delitto. Essi furono tenuti in quelle orrende prigioni parecchi mesi, per ordine di Crenneville, e si crede che alcuni di essi vi rimangano ancora. Basti questo intorno alla duchessa di Parma ed al nuovo aiutante di campo di Francesco Giuseppe.

« Si dice che Crenneville sia originario del Belgio. »

— La *Gazzetta austriaca* annuncia che il governo si occupa alacremente ad organizzare una commissione permanente composta di persone indipendenti, le quali saranno incaricate di controllare il debito pubblico ed il fondo di ammortizzazione.

Da Vienna, 25 ottobre, si annuncia imminente un viaggio marittimo dell'arciduca Ferdinando Massimiliano e l'arciduchessa Carlotta, il quale, secondo la *Gazzetta austriaca*, si estenderebbe fino a Madera, Rio Janeiro ed alcuni altri siti interessanti. Essi rimarrebbero assenti circa otto mesi. Si recheranno nei prossimi giorni a Trieste, dove, dopo breve dimora, s'imbarcheranno.

L'inviato napoletano presso la corte di Vienna, principe Petrulla, fu invitato per via telegrafica a recarsi a Napoli. Egli partì a quella volta ieri l'altro. Nel giorno precedente quello della sua partenza, il principe fu ricevuto in udienza speciale dall'imperatore. Il principe rimarrà assente da Vienna circa quattordici giorni.

Fra le diverse versioni che si riferiscono all'imminente richiamo del barone de Koller, inviato presso la corte di Berlino, corre presentemente la voce che il medesimo sia destinato a secondo rappresentante austriaco presso il futuro congresso.

La *Gazzetta austriaca* dà notizia di diversi conflitti avvenuti nelle provincie venete tra gendarmi e cosiddetti grassatori, dai quali si afferma che le dette provincie siano più che mai infestate, invocandosi nella stessa corrispondenza contro di essi la più rigorosa applicazione del giudizio statario che si vuole venga esteso in tutto il territorio veneto e mantovano soggetto all'Austria.

— La *Gazzetta di Pietroburgo* annuncia che un attentato diretto dai boiari contro la vita del principe Cusa andò a male, per la devozione che verso il principe mostrarono i soldati. Mancano i dettagli.

Si legge nell'*Osser. Triestino*:

« Coll'*Australia* ricevemmo ad ora tarda notizie da Costantinopoli ed Atene 22 corrente. Il nuovo granvisir Kibrisli Mehemmet bascià ebbe il 20 una lunga conferenza col sultano, ed assunse le sue alte funzioni. Il principe Vogorides, già caimacan della Moldavia, ebbe udienza dal sultano. Il *Jour. de Const.* parla di turbolenze avvenute nel Montenegro e in parte soppresse. Narra fra altro che la giunta per la coscrizione dei confini avendo abbandonato momentaneamente la frontiera, corse grave pericolo. Poco mancò non cadesse in un'imboscata, e fu fatto fuoco addosso a parecchi dei suoi componenti. Ethem bascià ritornò il 15 da Odessa a Costantinopoli.

« Il conte di Goltz, inviato prussiano a Costantinopoli, è giunto in Atene. Vuolsi che abbia una missione politica russa.

« Collo stesso piroscafo ricevemmo la posta delle Indie e della Cina, che reca notizie da Calcutta 22 settembre, da Bombay 26 settembre e da Hongkong 12 dello stesso mese. Furono inviati da Bombay 1500 uomini per calmare l'insurrezione dei waghur sulla costa del Kattiawar. Anche nell'India centrale si fanno grandi preparativi per reprimere le torme che infestano il paese. Credesi probabile una guerra col Napal, il quale dà asilo ad alcuni capi ribelli. Ferozesciah è comparso presso Lullutpur. — Come si vede, l'insurrezione indiana dà ancora qualche segno di vita.

« Confermasi che l'inviato americano nella Cina fu scortato a Pekino dalle autorità cinesi, e quantunque non gli sia stata ancora concessa un'udienza dall'imperatore, il rifiuto fu fatto in base a ragioni plausibili. La corte cinese si mostra sempre disposta a ricevere in Pekino i tre ministri esteri. — Il piroscafo *Thebes*, noleggiato dal governo di Francia, naufragò sulla costa di Hainan mentre recavasi a Turan con dispacci per l'ammiraglio francese. »

Leggiamo nel *Daily News*:

« Lettere ricevute dalla flottiglia della Cina, annunciano che le ciurme di varii vascelli sono fortemente infette di oftalmia. Si dice che il *Chesapeake* abbia duecento uomini malati a bordo, di questa sola malattia, e si racconta che l'equipaggio intiero di un altro bastimento sia tormentato dallo stesso male, senza alcuna eccezione. Si annuncia che l'ammiraglio Hope va ristabilendosi in salute, ma non può ancora camminare, e si deve trasportarlo qualunque volta egli abbia a muoversi. »

— Le ultime notizie della Cocincina portano che la festa dell'imperatore dei francesi venne celebrata a Segou con gran pompa. In quella occasione venne consecrata una chiesa, dovuta agli sforzi di monsignor Lefebvre vescovo di Isauropolis, e per la prima volta vi si celebrò il divino ufficio. La costruzione della chiesa produsse una grande impressione sugl'indigeni, tanto più che è una prova evidente che i francesi intendono di stabilirsi permanentemente nel paese. Si credeva che i resti mortali del vescovo di Adran, morto nel 1799, saranno deposti in quella chiesa. Sappiamo anche che le relazioni tra i francesi ed i nazionali erano divenute più amichevoli, e che il capo di Colompe, il quale esercita grande influenza sulle popolazioni delle rive del Meiçon, aveva visitato il comandante militare francese.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 *ottobre, sera.*

(Ritardato)

Madrid, 25. Una circolare diretta al corpo diplomatico annunzia che Tangeri, Tetuan e Larache sono dichiarate in istato di blocco.

Liverpool, 30. In un banchetto tenutosi da' conservatori, lord Derby ha constatato, che le relazioni dell'Inghilterra colle varie potenze non sono così amichevoli come per lo addietro, ed ha manifestato la speranza che lord Palmerston non si troverà impacciato nei negoziati intorno al congresso.

Londra 30. L'*Observer* dichiara avere il governo inglese fatto conoscere a tutti i governi stranieri le sue simpatie per l'Italia.

Parigi, 31 *ottobre, mattina.*

Si legge nel *Moniteur*:

Il giornale *Le Correspondant* ha ricevuto un primo avvertimento per un articolo del signor di Montalembert intitolato *Pio IX e la Francia nel* 1849 *e nel* 1859.

I motivi dell'avvertimento sono i seguenti: che nel denunciare la guerra della Francia in Italia come causa della distruzione dell'autorità temporale del papa l'articolo snatura i risultamenti della guerra e calunnia la politica dell'imperatore — che esso insulta le nazioni alleate colla Francia — e che l'assimilazione, resa a disegno ingiuriosa, tra il nome di Machiavelli e quelli di Napoleone e del re di Sardegna è un attacco diretto al rispetto dovuto allo imperatore.

L'*Ami de la Religion* ebbe pure un primo avvertimento per aver riprodotto lo stesso articolo del *Correspondant*.

Parigi, 31 *ottobre.*

Londra, 31. Il *Morning Post* approva lo scioglimento della quistione italiana conformemente alla lettera di Napoleone III. Soggiunge che su queste basi l'Inghilterra piglierà parte al congresso.

Il *Times* pretende che l'Inghilterra non debba partecipare ad alcun congresso.

G. ROMBALDO, Gerente.

THE GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA

autorizzata negli Stati Sardi con R. Decreto.

Assicurazioni in caso di morte di un capitale pagabile a qualunque epoca essa avvenga. — Assicurazioni di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato od a lui medesimo, se vive ad una determinata età. — Assicurazioni dotali pei fanciulli. — Assicurazioni generali per le persone di qualunque età. — Assicurazione di un capitale in caso di sopravvivenza fino ad una data età.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Compartecipazione all'80 per 0[0 degli utili

Nell'esercizio 1857 le operazioni si elevarono alla somma di fr. 19,025,800; nell'ultimo esercizio 1858, esse raggiunsero quella di fr. 22,785,250.

Nell'ultimo riparto gli utili si elevarono all'ingente somma di fr. 2,631,818 35, di cui 4[5 ossia l'80 per 0[0 appartenevano agli assicurati. Le somme pagate durante gli esercizi 1857-1858 in seguito alle morti avvenute fra gli assicurati salirono a fr. 1,177,347.

Dirigersi per gli schiarimenti in Torino alla direzione delle succursali d'Italia, via Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie d'Italia ai rappresentanti della Compagnia.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno, n. 3, presso Doragrossa.

AVVISO.

Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

NEGOZIO R. CARISIO-BRUNETTI E F.°

Via Milano, porta ed insegna N. 6.

Completo e svariato assortimento di **Maglie** in ogni genere, **corpetti**, **calze**, **mutande**, **camiciuole**, **spenzer**, **trapunte**, **catalogne** in lana ed in cotone, **coperte** diverse, **biancheria** da casa e **mantileria** nelle migliori qualità, **tele in filo estere e nazionali**, **mussole per rideaux**, **fazzoletti** e le solite e scelte qualità di **cotoni**, **lane**, **lini** pei lavori all'ago ed al crochet.

DA VENDERE

Una grande porta di noce alta metri 3,00, larga 2,80, con ricca e forte ferramenta. Dirigersi in Torino, via Macelli, n. 20, dal capomastro Rosso Pietro.

Da rimettere al presente

Alloggio di sei camere formanti sette membri, via Saluzzo, n. 4, casa Claretta, con vista nella via.

Ricapito al portinaio.

PENSIONE per due Studenti presso

un'agiata famiglia.

Via S. Dalmazzo, n. 19, piano 1°

APERTURA

DI UN

NEGOZIO DA MODE

via Rosa Rossa, N. 15

ove si troverà un copioso assortimento di **Cappellini per le Signore**, **Cuffie**, **Coiffures**, **Fanchons**, **Guanti**, **Cravatte**, ecc.

Presso il libraio PARAVIA in Torino

COMPENDIO D' ARITMETICA

di ***Giovanni Luvini***

Terza edizione ampliata e corretta.

Contiene l'esposizione del sistema metrico-decimale con tavole di riduzione al medesimo dei pesi e delle misure delle principali città d' Italia, non che di alcune straniere e delle antiche misure che incontransi più frequentemente negli autori classici.

Prezzo fr. 1 60.

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti; come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell' accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un' etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l' impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna, 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; mi occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr, 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6 — Unico deposito in Torino presso l' *Uffizio generale d' Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Cairola*. Sassari, presso *Solinas*.

Cioccolato Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BELARD

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi*, *Leucorree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO in Torino
Piazzetta e Via S. Domenico, N. 2.

LEGGI E DECRETI

sull'esercizio della professione di

PROCURATORE

coll'aggiunta delle provvidenze sulle Cauzioni e sulla Tassa Patenti.

Un fascicolo in-8° a centesimi 80.

Verrà spedito franco di posta in provincia a chi spedirà la domanda affrancata con entro franco-bolli o vaglia postale per centesimi ottanta all' indirizzo di Enrico Dalmazzo, tipografo in Torino.

Assortimento di Vini Nazionali

si imbottigliati che non, come pure una grande quantità di vino vecchio delle migliori qualità astigiane, a prezzi moderatissimi. — Torino, piazza Castello, sotto i portici, N. 17, nella corte.

Agli Amatori di Piante e Fiori

Presso ***CESARE PORTIER***, orticoltore nel giardino del Palazzo Carignano in Torino, trovasi un bellissimo assortimento d'**alberi** ed **arbusti** sì da **frutta** che d'**ornamento**, ed ogni genere di **piante** da fiori sia da serra che da piena terra, e sementi da fiori e da ortaglie.

Il medesimo intraprende pure ogni genere di piantamenti di **frutteti**, giardini all'inglese, ecc. Il tutto a prezzi discretissimi, e spedisce il catalogo (franco) a chi ne farà richiesta.

PASTA PETTORALE CALMANTE **ottima nelle tossi saline**.

Calma le tossi nei raffredori, nelle pleurodinie, reumi, raucedini ed irritazioni dei bronchi, e del petto, favorisce l' espettorazione, e guarisce ogni affezione catarrale sia acuta che cronica, purchè senza febbre. Prenderne dieci o quindici al giorno. L. 1 la scatola.

PASTIGLIE AMERICANE **per le tossi croniche ed acute**.

Sono utili nelle tossi ostinate di qualunque natura anche con febbri, conciliano il sonno, e gradatamente ne procurano la guarigione. Prenderne una o quattro al giorno. L. 1 60 la scatola.

SIROPPO PETTORALE DEL FRANK **utilissimo nelle tossi asinine, convulsive ed erpetiche dei bimbi**.

Efficace nel catarro polmonare, raffreddori, ed affezioni nervose del petto, dello stomaco, e del ventre negli adulti, e ne favorisce l'espettorazione in modo mirabile. Prenderne un cucchiaio mattina e sera. L. 2 la boccetta.

Torino, farmacia Lasagna già Ghiotti a S. Salvario.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS e L'EVENING-MAIL

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

L. 2 50.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali —CORSO AUTENTICO— *Torino*, 31 *ottobre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendita	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	83 75	83 75 30 9.bre	83 70	—

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	214 1/4	214 1/4
Francof. sul Meno	215 1/4	214 1/4
Lione	99 90	99 35
Londra	25 17 1/2	25 05
Parigi	99 90	99 35
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	" "	

Corso delle monete

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 01	20 05
— di Savoia	28 60	28 68
— di Genova	78 75	78 90
Eroso-misto	" "	2 "
Argento Aggio per 0/00	2 "	4 "

Inchiostri di nuova invenzione

che non rodono le penne metalliche, nè le punte di acciaio degli strumenti per disegno.

L'**Inchiostro alcalino** per le penne metalliche è di bel nero fluidissimo, che secca presto, non ammuffisce e non fa deposito. Si conosce alla tinta violacea che ha visto per trasparenza. Essendo senza acidi, anzi con leggiera riazione alcalina non corrode le penne metalliche, anzi le preserva dalla ruggine; è fatto secondo il metodo del prof. F. Selmi, e fu premiato all'esposizione di Torino del 1858. — Si vende in vasetti di cristallo bianco, con etichetta in litografia, suggellati con mastice e coll'impronta: *Inchiostri alcalini, Torino*, ai prezzi il fl. da L. 1 50, da L. 1, da cent. 50.

Inchiostro Viola-fosco per uso del disegno lineare, geometrico ed architettonico, e per tinta neutra all'acquarello colorato. — Questo inchiostro ha tutte le qualità dell'ottimo inchiostro di Cina. Essendo liquido non fa d'uopo stemperarlo volta per volta, e quando si dissecca, torna fluido colla semplice aggiunta di una gocciola d'acqua. Può essere allungato sinchè si vuole senza timore che si guasti. Non corrode nè irruginisce gli strumenti metallici da disegno. — Prezzi: il fl. da L. 1.

Depositi generali in Torino, presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9; presso *Paravia e Comp.*, sotto i portici del Palazzo di Città, presso *Capuccio e Latini*, via Bogino, 14, e via S. Filippo, 6.

GUANTI NETTATI

In un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num.* 39 *bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga; *Sassari*, Solinas.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 20. Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.